

LOCATELLI (CTS)

«Misure corrette Effetti concreti fra 3 settimane»

di **Margherita De Bac**



Le misure prese dal governo sono corrette. «Gli effetti si inizieranno a

vedere tra due settimane e troveranno compiuto impatto dalla terza settimana» dice Franco Locatelli del Cts.

a pagina 17



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il professor Franco Locatelli, membro del Cts:
nei dati di alcune Regioni una poco spiegabile distonia

«Possiamo controllare la seconda ondata: prese misure corrette»

di Margherita De Bac

Regioni in rivolta per l'attribuzione dei colori. Sbagliano?

«La linea seguita è molto rigorosa. Con i tre diversi coefficienti di rischio che hanno poi portato alla definizione dei cosiddetti colori giallo, arancione e rosso, viene diversificato il profilo d'impatto della pandemia Covid-19 nelle diverse aree del Paese, per mettere poi in campo, seguendo il principio della proporzionalità e della ragionevolezza, una serie di misure che hanno l'obiettivo di contenere l'epidemia e mitigarne l'impatto». Rivendica la validità dei criteri usati per designare le zone a colori Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di Sanità e componente del Cts, il Comitato tecnico scientifico.

Il sistema può dare risultati non calzanti?

«Sono stati individuati, col decreto del 30 aprile, 21 indicatori che permettono di effettuare l'analisi settimanale. Questi indicatori possono essere suddivisi in tre grossi gruppi che fanno riferimento alla capacità di monitoraggio (6) e alla capacità di accertamento diagnostico e gestione dei contatti (6). Si aggiungono la stabilità di trasmissione

e la tenuta dei servizi sanitari territoriali che vengono misurati con i rimanenti 9 indicatori. Tra questi ultimi il valore Rt (indice di contagiosità attualizzato), il tasso di occupazione dei posti letto nelle terapie intensive e nell'area medica per malati Covid-19».

Le Regioni che inviano dati incompleti non dovrebbero essere penalizzate?

«Il sistema di valutazione dei coefficienti di rischio è imprescindibilmente legato alla tempestività di trasferimento dei dati epidemiologici da parte delle Regioni e alla esaustività/rispondenza alla realtà delle informazioni. Senza questi presupposti fondamentali, l'approccio per la definizione dei profili di rischio perde affidabilità. In qualche Regione, esiste una evidente, poco spiegabile distonia, rispetto ad altre realtà regionali, tra numero dei soggetti con tampone positivo e numero dei sintomatici».

Il colore giallo della Campania ha sorpreso. Calabria e Valle d'Aosta incluse nelle zone rosse. Perché?

«Le analisi vengono realizzate dai componenti della cabina di regia, fra i quali rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità, ministero della Salute e Regioni. Una volta finalizzate, vengono trasferite agli interlocutori istituzionali e portate a conoscenza dei

membri del Cts che fondano il loro lavoro e la loro interpretazione sui dati disponibili. Va rimarcato che anche in questa fase vi sono contesti epidemiologici intra-regionali significativamente differenti tra loro. Basti pensare, in Lombardia, alla situazione assai più delicata di Varese, Como, Monza e Brianza e dell'area metropolitana di Milano, rispetto a Bergamo e Brescia, molto più colpite la scorsa primavera».

Quando vi aspettate di vedere gli effetti di queste misure e delle precedenti?

«Gli effetti si iniziano a vedere a due settimane dalla loro implementazione e trovano compiuto impatto dalla terza settimana. Gli effetti derivanti dalle misure previste nel Dpcm del 24 ottobre si vedranno dal 9 novembre».

I cittadini costretti a misure meno stringenti penseranno di aver scampato il pericolo. Invece?

«Sarebbe un errore. Risiedere in una zona cosiddetta gialla, vuole dire trovarsi in un contesto epidemiologico certamente più favorevole, ma questo vantaggio è "dinamico". Se si abbandonassero i comportamenti responsabili improntati al rispetto dei principi del distanziamento interpersonale, dell'indossare i dispositivi di protezione individuale oltre che del la-

vaggio frequente delle mani, non ci si metterebbe nulla a ritrovarsi in situazioni più critiche. Ecco perché è così importante sottolineare, ancora una volta, che la pandemia da Sars-CoV-2 è un problema di tutti e alla cui soluzione ognuno di noi deve contribuire per i propri ruoli e capacità».

È ancora ottimista sulla capacità di mantenere il controllo dell'epidemia?

«La situazione continua ad essere diversa rispetto alla scorsa primavera, periodo in cui ci si trovava a confrontarsi per la prima volta con un virus ignoto. C'erano criticità in termini di disponibilità di mascherine e di realizzazione di test diagnostici, che fortunatamente sono state superate grazie allo sforzo di tanti tra i quali in particolare il commissario Arcuri. Anche i posti letto nelle rianimazioni sono in numero considerevolmente maggiore e i percorsi terapeutici dei malati sono fondati su più solide evidenze di cosa può essere davvero utile per la loro gestione. Ecco perché continuo a pensare che esistano le condizioni per poter mantenere la situazione sotto controllo ed evitare in questa fase lo stesso impatto sulla salute dei cittadini della scorsa primavera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Terapia intensiva I medici dell'Ospedale di Circolo a Varese si prendono cura di un malato di Covid-19 nel reparto di terapia intensiva (Ap / Luca Bruno)

La parola

CTS

È la sigla del Comitato tecnico scientifico, l'organismo istituito il 5 febbraio 2020, con un decreto del Capo dipartimento della Protezione civile, ha compiti di consulenza e supporto alle attività di coordinamento per superare l'emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del coronavirus ed è composto da medici e rappresentanti di enti e amministrazioni dello Stato



Medico Franco Locatelli, 60 anni, guida il Consiglio superiore di Sanità ed è membro del Cts



I tempi e i risultati
L'impatto delle chiusure si potrà valutare in modo compiuto dalla terza settimana